

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Daniel Garrison Brinton, Il Nagualismo. Saggio sugli antichi sciamani (Nagualism. A Study in Native American Folk-lore and History, 1894), a cura di Vittorio Fincati, Tipheret, Acireale, 2024, pp. 128



DANIEL G. BRINTON

IL NAGUALISMO
Saggio sugli antichi sciamani

A cura di Vittorio Fincati



Libro imperdibile per i castanediani, non perché sveli loro chissà che misteri, ma perché, nonostante risalga al 1894, permette in qualche modo di inquadrare i racconti di Castaneda su uno sfondo storico reale, quello del *nagualismo*, che ebbe una sua precisa realtà storica e politica nel Messico, anche se non si capisce bene fino a che punto le sue pratiche e credenze corrispondano a quelle dei vari don Juan e don Genaro dei libri di Castaneda.

È un peccato che il curatore non abbia tradotto anche le note, che avrebbero ampliato il panorama dei riferimenti culturali, ma chi è interessato può sempre andarsene a vedere in linea, l'opera di Brinton essendo presente in inglese sia su <https://www.gutenberg.org/cache/epub/26426/pg26426-images.html> che su <https://archive.org/details/cu31924020427542/page/n7/mode/2up>.

Secondo il racconto di Brinton, il nagualismo sosteneva posizioni decisamente anticristiane, ma è chiaro che questo si deve in gran parte alla politica coloniale che troppo spesso utilizzò il fanatismo religioso ai fini del controllo politico.

Ad ogni modo Brinton parla sia del *nagual* (*naual*, *nahual*) che del *tonal*, pur dando loro interpretazioni molto generiche, non tuttavia così lontane da quelle di Castaneda, se ben si analizza.

Il libro d'altra parte non approfondisce le dottrine, si limita a segnalarne alcuni aspetti e a riferire parecchi aneddoti, così come accenna a particolari personaggi, alcuni dei quali furono anche resistenti politici e militari contro il potere spagnolo.

Si parla anche dell'uso degli allucinogeni, soprattutto *ololiuhqui* e *peyotl*, e ci si diffonde a lungo sulle manifestazioni di assimilazione di tipo sciamanico con gli animali. A questo proposito il curatore Vittorio Fincati si diffonde nella sua presentazione in una rassegna sulla licanthropia.

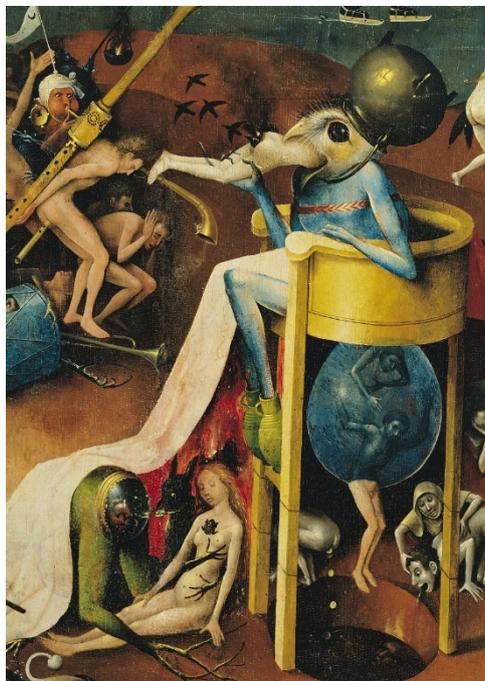
Molte fonti, in quanto scritti di missionari in vena di proselitismo, insistono sull'assimilazione del nagualismo con il culto del demonio. In effetti molte delle manifestazioni contestate al nagualismo assomigliano decisamente a quelle descritte negli studi sulla stregoneria.

Il fatto è che purtroppo molti religiosi a un certo punto, verso la fine del primo millennio, in assenza di un forte magistero paragonabile a quello dei secoli precedenti, divennero più superstiziosi ancora dei pagani nonché preda di vere e proprie psicosi. La cosa in Europa peggiorò poi di gran lunga, per l'assenza di un potere religioso centralizzato, tra i paesi protestanti, mentre nelle colonie americane demonizzare i nativi faceva maledettamente comodo ai dominatori europei. Erano un po' come gli attuali "esportatori di democrazia" che rendono assai democratici i morti...

A un certo punto del libro (p. 57), mentre si narrano le procedure dell'iniziazione stregonica, si parla del discepolo che "si trova di fronte un drago vomitante fuoco, che lo inghiotte per intero e poi lo defeca". Questo mi ha fatto venire in mente una immagine analogica che compare in uno dei pannelli – quello dedicato all'Inferno – del trittico del "Giardino delle Delizie" di Hieronymus Bosch. Qui si tratta di una specie di mostro azzurro, ma la differenza è forse trascurabile. Chissà che l'uso di allucinogeni, tanto comune in Europa come in America, non desse in certi casi gli stessi stranissimi effetti. E chissà che i "fratelli del libero spirito", alla cui confraternita forse Bosch apparteneva, non facessero essi pure uso di sostanze psicotrope.

Certi nagualisti praticavano anche, pare, una forma di "sbattezzo" *ante litteram*, che ovviamente faceva infuriare i missionari. Naturalmente è abbastanza comprensibile che qualcuno che è stato convertito a forza cerchi un mezzo per ritornare alle proprie origini, così come realmente satanico è il costringere uno ad essere cristiano (o musulmano, o qualunque altra cosa) contro voglia, soprattutto se mentre lo converti gli sottrai i suoi diritti, le sue proprietà, magari la moglie o i figli.

Da quel che Brinton descrive si intuisce che l'universo simbolico dei nagualisti, sia esso di origine maya, o azteco, o zapoteco, o mixteco, è di notevole complessità. Non è un prontuario per guaritori



di campagna, ma qualcosa di enormemente più vasto, a tratti se vogliamo anche inquietante, giacché contiene una non secondaria dimensione di violenza.

Se uno infatti pensa alle ecatombi umane dei sacrifici aztechi, intuisce che i missionari a volte potevano anche essere giustificati nell'interpretare quel che vedevano come una manifestazione diabolica. Ora, non si capisce bene che cosa nel nagualismo origini da chi. Ma che lo sfondo fosse maya o azteco, la dimensione del sacrificio umano sembra comunque presente.

Allo stesso modo la comunione dello stregone con la natura lo porta ad assumere i comportamenti di molti animali che spesso sono predatori, se non alla licantropia. Siamo dunque in una visione del mondo dove tutto è potere, e che è poco misericordioso.

Del resto quando i "misericordiosi" cristiani opprimevano tutti gli altri, non si poteva pretendere che la categoria della "misericordia" entrasse facilmente nella testa di questi ultimi.

7/12/2024